

A Monza sospeso il progetto di una casa alloggio per malati psichici. Il condominio si è opposto

Matti da sloggiare «Non li vogliamo»

Non si placano le polemiche sulla brutta, bruttissima vicenda del condominio di Monza che si oppone all'arrivo di alcune persone che hanno sofferto di disturbi mentali. Un progetto riabilitativo e di risocializzazione che la Usl ha dovuto mettere in freezer. Se ne riparerà solo se la maggioranza dei condomini si farà convincere da un analogo esperimento in un altro stabile e «voterà» a favore. La protesta dell'associazione delle famiglie dei malati psichici.

ALESSANDRA LOMBARDI

Il destino di sei malati psichici, a cui è stata offerta l'opportunità di condurre una vita più serena, in una casa-alloggio, ben seguiti da educatori e operatori dei servizi psichiatrici? Lo deciderà, a maggioranza, l'assemblea degli inquilini del condominio che avrebbe dovuto accogliere la struttura residenziale. Che da mesi conducono una guerra senza quartiere al progetto. Se la maggioranza cambierà idea, la Usl potrà procedere, se porrà il veto, niente da fare. I «matti» dovranno trovarsi un altro indirizzo.

La bruttissima storia si trascina dall'autunno scorso a Monza, dove una cinquantina di famiglie di uno stabile di via Canesi ha costretto la Usl 29, a colpi di manifestazioni e di carte bollate (ricorsi al Tar) a sospendere il progetto di riabilitazione e risocializzazione, definito «attico fuggente», di sei persone con problemi psichici, ritenuti perfettamente in grado di condurre una vita abbastanza autonoma, comunque seguiti dagli operatori dei servizi psichiatrici territoriali e da educatori, questi ultimi sempre presenti,

pure di notte, «anche se non ce ne sarebbe affatto bisogno» precisano gli operatori della Usl -, non sono es-pazienti di ospedali psichiatrici ma persone che hanno sofferto di disturbi psichici, che vivono nelle loro case ma per le quali si ritiene più opportuno l'inserimento in una struttura residenziale con carattere riabilitativo. Un'assistenza, quindi, continuativa, a garanzia di un sostegno costante ai malati e di sicurezza per i coinquilini. Ma la sola idea della convivenza con i «matti» ha scatenato - più che dubbi e diffidenze - una durissima contestazione contro «l'ospedale psichiatrico in condominio».

Dopo mesi di polemiche al calor bianco, fra Usl e comitato degli inquilini si è raggiunta una sorta di tregua armata, dagli esiti molto incerti, che secondo la Usl rappresenta pur sempre un passo avanti rispetto al muro contro muro dei mesi passati. Congelato per non ricorrere a gesti di forza il progetto «attico fuggente», la Usl 29 tenterà la «strategia della persuasione». Aprirà altre due comunità-alloggio, una

in una villetta, che non dovrebbe trovare ostacoli in quanto interamente destinata alla struttura, e una in un altro condominio, realizzazione accompagnata da un capillare opera di sensibilizzazione, da attuare insieme alla Caritas, le parrocchie, gli operatori e l'Asvap, l'associazione delle famiglie dei malati psichici di Monza e della Brianza, per «preparare il terreno». Nell'operazione-consenso, con incontri e verifiche «sul campo», saranno coinvolti anche i condomini di via Canesi, nel tentativo di strappare loro se non un'adesione convinta, almeno un briciolo di tolleranza. Speranza fragile e comune dai tempi lunghi (l'appartamento è ancora da individuare).

Ma «attico fuggente» potrà tornare in pista solo se la maggioranza del condominio - neppure si trattasse di decidere sull'installazione dei citofoni - «voterà» a favore. Un potere di veto che ha suscitato l'indignazione dell'Asvap. «Rifutiamo in maniera decisa - ha preso posizione l'associazione - che la realizzazione del progetto di via Canesi sia subordinata al consenso della maggioranza dei condimini, in quanto illegale perché in contrasto con le disposizioni del codice civile relative ai condomini e che garantiscono uguali diritti a tutti i condomini».

D'altra parte, sottolineano con amarezza alla Usl 29, qui non si tratta di un parcheggio ma di esseri umani che hanno diritto a vivere in un ambiente non ostile e a non rischiare di pagare sulla propria pelle il prezzo di pregiudizi ed egoismi.



Alcuni degenti nella nuova comunità del Paolo Pini

De Bellis

A Limbiate il Tar dà ragione ad Angelo Fortunati, dell'Ulivo, che aveva contestato la vittoria della destra

Sindaco con tre mesi di ritardo

MARCO CREMONESI

Il Tar ha deciso, Limbiate ha un sindaco dell'Ulivo: quello, cioè, più votato dagli oltre trentamila limbiate. Un fatto che avrebbe dovuto essere scontato. Eppure, per tre mesi il centro destra ha governato il comune del nord Milanese; per un errore di trascrizione dei risultati di un seggio, Angelo Fortunati - sostenuto da Quercia, Socialisti italiani, Patto e Rifondazione comunista - si era visto soffiare il posto da Dario Citterio, candidato sindaco della lista «Città viva» appoggiata da Forza Italia e dal Cdu. In pratica, i voti del candidato del centro sinistra in un seggio erano stati attribuiti a quello del Polo, che era stato dichiarato vincitore per soli sei voti. Il tutto, alle elezioni amministrative del primo dicembre scorso. Ieri, però, le cose si sono ri-

baltate: il tribunale amministrativo regionale, dopo aver fatto ricontare le schede su ricorso di Fortunati, ha sancito il vero vincitore della competizione elettorale. Citterio ha annunciato che «quasi certamente» presenterà ricorso contro la decisione del Tar presso il Consiglio di stato. La decisione della giustizia amministrativa cambia anche la faccia del consiglio comunale: su 19 consiglieri dell'ex maggioranza, in aula ne potranno rimanere solo sette.

Fortunati, cinquantaduenne pre-pensionato della Rizzoli, moglie e due figli, è soprattutto amareggiato dallo scarso fair-play dimostrato dal suo avversario. Mentre festeggia la vittoria ritrovata nella locale sezione della Quercia, racconta di aver «fatto presente a Citterio che fi-

no al pronunciamento della giustizia amministrativa sarebbe stato opportuno non approvare deliberare a colpi di maggioranza. Eppure, l'episodio più sgradevole è avvenuto proprio l'altra sera, quando è stata votata l'adesione di Limbiate all'ipotesi di istituire la futura Provincia di Monza-Brianza». Una pura esibizione di forza, visto che il segretario comunale aveva spiegato che il tempo utile per l'assenso era scaduto il 31 dicembre dello scorso anno.

Il centro destra limbiate, nei suoi primi mesi ha approvato circa cinquecento delibere. Saranno tutte compatibili con il programma della nuova amministrazione? Il neo sindaco non vuole sbilanciarsi: «È un fatto che andrà valutato. Certamente, la nostra priorità è di attuare il programma con cui abbiamo vinto le elezioni. E se qualcuna

delle decisioni dei nostri predecessori fossero di ostacolo rispetto a questo obiettivo, credo che dovremo prendere dei provvedimenti».

Ripartire dal programma, dunque. «C'è parecchio da fare - ammette Fortunati - Il tessuto urbano va ricostruito attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio, bisogna dare attuazione al piano del traffico e della viabilità, i servizi di trasporto pubblico che ci collegano con il capoluogo lasciano parecchio a desiderare, così come quelli con il resto dei comuni a nord di Milano». Ma il sindaco tiene molto «a cose apparentemente più piccole. Seguirò con molta attenzione la pulizia delle strade, o il completamento dell'illuminazione pubblica dove è ancora insufficiente. Soprattutto, c'è da ricostruire «la fiducia dei cittadini, scossa non solo dalla proclamazione di un sindaco

che aveva preso meno voti. E questo può avvenire grazie ai rapporti con le associazioni professionali, culturali e del volontariato». Al neo sindaco, sono arrivati anche gli auguri della federazione milanese del Pds.

Citterio, dal canto suo, attende che la sentenza del Tar sia depositata: «Se Fortunati ha preso più voti, ovviamente è giusto che faccia il sindaco. Eppure, da quello che posso giudicare senza aver letto la sentenza, sembra che il tribunale non abbia tenuto conto del gran numero di voti che lo avevo contestato nel mio contro ricorso». E avanza un sospetto pesante: «Noi rappresentanti di lista hanno segnalato parecchi casi di voto identificabile. Ed emblematica è quello che abbiamo denunciato per il seggio 34, tenuto sotto osservazione da qualche esponente socialista».

Dimentica le chiavi e scavalca Arrivano i Cc

Per poco non lo arrestavano perché si era dimenticato a casa le chiavi di un cancello. È successo l'altro pomeriggio alle 15 ad Alessandro L., giovane residente in via Bassi.

Alessandro si era recato in via Arrivabene 24, dove in un box custodiva la sua motocicletta. Una volta arrivato, però, si era accorto di aver dimenticato le chiavi della porta d'ingresso a casa. Così, per non dover tornare indietro a prenderle, aveva deciso di scavalcare il cancello di accesso ai boxes. Dalla finestra, in quel momento, un inquilino di via Arrivabene lo ha notato: «un ladro», ha pensato. Quindi ha telefonato ai carabinieri. Nel frattempo Alessandro aveva acceso la sua moto e, aperto dall'interno il cancello automatico, era partito. Solo pochi metri ed ecco arrivare i carabinieri, pronti per arrestarlo. Costretti invece, poco dopo, a scusarsi.

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia: informazioni 26853; informazioni nebbia 70125959 - 70125963; voli nazionali 26851; voli internazionali 26852, voli Milano-Roma-Milano deciso di scavalcare il cancello di accesso ai boxes. Dalla finestra, in quel momento, un inquilino di via Arrivabene lo ha notato: «un ladro», ha pensato. Quindi ha telefonato ai carabinieri. Nel frattempo Alessandro aveva acceso la sua moto e, aperto dall'interno il cancello automatico, era partito. Solo pochi metri ed ecco arrivare i carabinieri, pronti per arrestarlo. Costretti invece, poco dopo, a scusarsi.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usl tel. 5513748; Pronto soccorsi veterinari aperti 24 ore su 24: viale Misurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647. Urgenze a domicilio: 0337/28539. Taxi per animali: Oscar tel.8910133. Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

Processo a coppia accusata di perseguitare un medico

Moglie e marito picchiano il dottore

Gliese hanno fatte di cotte e di crude, al loro ex medico di base nei cui confronti, a ragione o a torto, erano convinti di vantare un credito. Non di quattrini, ma del loro orgoglio ferito da vendicare ad ogni costo. Per dieci anni hanno spudato veleno, finché lui, il medico-vittima, si è rivolto alla giustizia e ha denunciato i presunti incalliti persecutori, una coppia di coniugi, 47 anni lui, 46 la consorte. Qualche anno fa il loro trasferimento da Sesto San Giovanni in un paesino della Bergamasca, ma nemmeno il trasloco e la lontananza dall'odiato nemico hanno placato la voglia di vendetta. Ieri mattina marito e moglie sono comparso davanti al pretore di Monza in veste di imputati: rispondono di percosse, molestie, danneggiamenti.

La vera origine del decennale contenzioso, tuttavia, non è ancora

chiarita. Ieri il pretore ha ascoltato la versione del medico, che ha 44 anni, abita a Monza con la famiglia ed esercita la professione a Sesto con studio nella stessa via nella quale i due coniugi-imputati avevano residenza. Ieri il dottore ha spiegato che la storia va avanti dall'86, quando i due coniugi erano entrambi suoi pazienti da circa due anni. La «vendetta», a suo dire, era scattata dopo che lui aveva respinto la donna, che gli aveva confidato di essersi innamorata di lui.

Da allora - ha accusato - è iniziata la tortura, una odissea che rivelerebbe, da parte dei protagonisti, una inesauribile vena creativa di intrusioni teppistiche nella privacy della vittima, che si è protratta negli anni con un crescendo di dispetti, senza risparmiare il gioco pesante.

A detta dell'accusatore infatti i

due erano soliti appostarsi per sorpederlo, lo hanno pedinato, minacciato, ingiuriato, e talvolta gli sono anche andati addosso con l'auto per tamponarlo mentre lui era al volante della propria vettura per costringerlo a fermarsi e riempirlo di botte.

Bisognerà dunque attendere l'altra «campana», l'11 marzo il giudice raccoglierà la versione della coppia e i riscontri forniti da una serie di testimoni. Della mossa difensiva per ora si conosce solo una anticipazione incompleta, che contesta alla radice le accuse del medico.

Nessuna persecuzione ma, al contrario, secondo la donna era stato il dottore, in quel lontano '86, a rivolgerle indebiti avances, di cui lei aveva riferito al marito, e per tale motivo entrambi avevano deciso di cambiare ambulatorio.



L'incidente in viale Rubicone

New Press

Auto vola dal cavalcavia di via Fermi autista illeso

Rocamboloso, spettacolare e per fortuna senza gravi conseguenze l'incidente che ieri pomeriggio è avvenuto sul cavalcavia di via Enrico Fermi. Tutto è cominciato quando una Ford Fiesta, imboccando il cavalcavia, è andata a sbattere contro i pali che sostengono alcuni segnali stradali. Forse il conducente della vettura ha avuto un malore, forse un attimo di distrazione, sicuramente la velocità della Fiesta era sostenuta. Infatti non solo nella sua corsa l'auto ha distrutto anche il guard-rail ed è letteralmente volata dal sovrappasso, finendo capovolta sulla corsia sottostante. Ma non è finita qui: in via Enrico Fermi all'altezza di via Vincenzo da Seregno in quel momento, erano le 12,30, stavano sorpassando alcune auto, due delle quali hanno tamponato la Ford Fiesta. Sono stati i conducenti di queste vetture ad avere la peggio: per varie contusioni ne avranno per qualche giorno. Invece il guidatore della Ford, dopo il terribile volo e il doppio tamponamento, è uscito dalla macchina con le sue gambe, illeso.